

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022

**306<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

[STEFANO](#)

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2481) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 maggio.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Nannicini ha ritirato l'emendamento 20.0.3 e che lo ha trasformato nell'ordine del giorno G/2481/8/14, pubblicato in allegato al resoconto.

*La seduta termina alle ore 14.*

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. [2481](#)

**G/2481/8/14 (già em. 20.0.3)**

[Nannicini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2481 recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021"

premessi che:

il disegno di legge, a seguito dei lavori presso la Camera dei deputati, risulta composto da 20 articoli che recano disposizioni di delega per il recepimento di dieci direttive europee inserite nell'Allegato A, principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa ad altre 5 direttive nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a venti regolamenti europei e ad una raccomandazione;

tenuto conto, in particolare:

della raccomandazione del Consiglio, del 20 settembre 2016, sull'istituzione di comitati nazionali per la produttività (2016/C 349/01) che ha come obiettivo l'individuazione o l'istituzione di comitati nazionali per la produttività volti ad analizzare gli sviluppi e le politiche nel campo della produttività e della competitività, contribuendo in tal modo a promuovere la titolarità e l'attuazione delle riforme necessarie a livello nazionale, e di conseguenza a promuovere una crescita e una convergenza economica duratura;

considerato che:

la raccomandazione suindicata statuisce, in particolare, che:

1) ogni Stato membro dovrebbe disporre di un comitato per la produttività incaricato

di:

a) sottoporre a diagnosi e analisi gli sviluppi in materia di produttività e competitività nello Stato membro interessato. Nell'analisi si dovrebbe tenere conto degli aspetti relativi alla zona euro e all'Unione e affrontare i fattori di stimolo e di sviluppo a lungo termine della produttività e della competitività, fra cui l'innovazione, e la capacità di attrarre investimenti, imprese e capitale umano, nonché di affrontare i fattori di costo e non di costo che possono incidere a breve termine sui prezzi e sulla qualità di beni e servizi, anche rispetto alla concorrenza internazionale. L'analisi dovrebbe essere basata su indicatori trasparenti e comparabili; e

b) analizzare in maniera indipendente le sfide politiche nel campo della produttività e della competitività e, se e nella misura in cui sia previsto dai mandati nazionali, valutare gli effetti delle opzioni politiche, rendendo espliciti i compromessi politici;

2) ciascuno Stato membro dovrebbe individuare un comitato per la produttività che, a sua volta, potrebbe avvalersi o essere costituito da altri organismi esistenti;

3) i comitati per la competitività dovrebbero esercitare le proprie attività su base continua, rendere le loro analisi accessibili al pubblico, pubblicare una relazione annuale ed essere in contatto con i comitati per la produttività degli Stati membri non appartenenti alla zona euro al fine di scambiare opinioni e migliori prassi e, ove opportuno, elaborare analisi congiunte, anche tenendo conto della dimensione più ampia della zona euro e dell'Unione. La Commissione procederà periodicamente a scambi di opinioni con tutti i comitati per la produttività partecipanti, anche nel corso di missioni di accertamento negli Stati membri, e potrebbe facilitare lo scambio di opinioni tra i comitati per la produttività;

la relazione della Commissione europea del 27 febbraio 2019, concernente i progressi compiuti in merito all'attuazione della citata raccomandazione, esorta gli Stati membri che non hanno ancora costituito i comitati nazionali per la produttività a completare il processo di nomina il prima possibile;

a gennaio 2020 numerosi Stati membri dell'Unione europea avevano già istituito i propri comitati nazionali. In particolare, all'interno della zona euro, il comitato è stato istituito da dieci Stati membri: Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia. Tre Stati membri non appartenenti alla zona euro hanno individuato o istituito organismi analoghi: si tratta di Danimarca, Ungheria e Romania. Altri nove Stati membri della zona euro, tra cui l'Italia, hanno confermato la loro intenzione di istituire comitati per la produttività (Austria, Germania, Grecia, Estonia, Spagna, Italia, Lettonia, Malta e Slovacchia). Inoltre, sette Stati membri (Danimarca, Irlanda, Lituania, Paesi

Bassi, Portogallo, Romania e Slovenia) hanno nominato, quali comitati per la produttività, degli organismi già esistenti, ampliandone il mandato per permettere loro di adempiere ai nuovi compiti. Sei Stati membri (Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Ungheria e Lussemburgo), viceversa, hanno creato nuovi organismi che si appoggiano a una struttura già esistente;

preso atto che:

per l'attuazione della raccomandazione del Consiglio, del 20 settembre 2016, è necessario attenersi ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché alle indicazioni contenute nella relazione della Commissione, del 27 febbraio 2019, sui progressi compiuti in materia di attuazione della raccomandazione del Consiglio, citata;

nell'applicazione della suindicata raccomandazione è opportuno (come espressamente previsto dal Consiglio) osservare pienamente l'articolo 152 del TFUE, il quale dispone che "l'Unione riconosce e promuove il ruolo delle parti sociali al suo livello, tenendo conto della diversità dei sistemi nazionali. Essa facilita il dialogo tra tali parti, nel rispetto della loro autonomia. Il vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione contribuisce al dialogo sociale" e rispettare le prassi e le istituzioni nazionali legate alla determinazione salariale;

la raccomandazione in oggetto tiene conto dell'articolo 28 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea il quale, in merito al diritto di negoziazione e di azioni collettive prevede che "i lavoratori e i datori di lavoro, o le rispettive organizzazioni, hanno, conformemente al diritto dell'Unione e alle legislazioni e prassi nazionali, il diritto di negoziare e di concludere contratti collettivi, ai livelli appropriati, e di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero" e, pertanto, non pregiudica il diritto di negoziare, concludere o applicare accordi collettivi e di intraprendere azioni collettive conformemente ai diritti e alle prassi nazionali;

rilevati:

i benefici che deriverebbero dall'istituzione di tali comitati nazionali per la produttività i quali dovrebbero contribuire a rafforzare la titolarità delle politiche e delle riforme necessarie a livello nazionale e a migliorare la base di conoscenze per il coordinamento delle politiche economiche dell'Unione,

impegna il Governo:

a costituire, in attuazione della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, del 20 settembre 2016, sull'istituzione di comitati nazionali per la produttività, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie C, n. 349, del 24 settembre 2016, il Comitato nazionale per la produttività presso l'istituzione statale più confacente, tenuto conto delle materie sulle quali verterà l'incarico che verrà affidato allo stesso, così come definito dal punto II.4 della raccomandazione stessa. A tale Comitato è demandato il compito, nel rispetto delle competenze svolte da organi di indirizzo economico già esistenti e in raccordo con i medesimi, di monitorare gli sviluppi e informare il dibattito nazionale nel settore della produttività e della competitività, anche attraverso l'analisi della crescita in tali settori, rispetto alla concorrenza internazionale, tenendo conto delle specificità nazionali e delle prassi consolidate.

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**  
MERCLEDÌ 25 MAGGIO 2022  
**307<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
[STEFANO](#)

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**[\(2481\)](#) *Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021*, approvato dalla Camera dei deputati**

**[\(Doc. LXXXVI, n. 5\)](#) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022***

**[\(Doc. LXXXVII, n. 5\)](#) *Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2021***

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2481, congiunzione con l'esame congiunto dei Documenti LXXXVI, n. 5, e LXXXVII, n. 5, e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 2481, sospeso nella seduta del 18 maggio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che il senatore [BRIZIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az) ha ritirato gli emendamenti 10.4 e 10.0.1.

Comunica altresì che il Governo ha presentato le due relazioni, consuntiva 2021 e programmatica 2022, sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, che sono state assegnate alla 14<sup>a</sup> Commissione e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti. Propone quindi che le relazioni siano esaminate congiuntamente con il disegno di legge di delegazione europea 2021 (AS 2481), ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)**  
LUNEDÌ 30 MAGGIO 2022  
**308ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
[Simone BOSSI](#)

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**[\(2481\)](#) *Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021***, approvato dalla Camera dei deputati

**[\(Doc. LXXXVI, n. 5\)](#) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022***

**[\(Doc. LXXXVII, n. 5\)](#) *Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2021***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 maggio.

Il senatore [Simone BOSSI](#) (*L-SP-PSd'Az*), relatore, introduce l'esame della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2022, presentata al Parlamento il 16 maggio di quest'anno, in base a quanto prescritto dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Essa rappresenta la visione generale del Governo sulle prospettive future dell'Unione europea e indica le sue intenzioni politiche sui singoli *dossier* europei.

La Relazione programmatica per il 2022 si apre con una breve premessa del sottosegretario Amendola, che fa riferimento all'Anno europeo dei giovani 2022 come ispirazione per affrontare con coraggio e determinazione le sfide del presente, nell'unità già dimostrata nella campagna di vaccinazione e nel *Recovery Fund* e che ora deve essere rinnovata per affrontare le sfide umanitarie, securitarie, energetiche ed economiche poste dalla guerra in Ucraina e per procedere verso le necessarie riforme dell'Unione europea nella direzione di un "federalismo pragmatico e ideale", partendo dalle lezioni apprese durante la pandemia e dalle proposte formulate nel contesto della Conferenza sul futuro dell'UE.

Il testo della Relazione è strutturato in quattro parti, precedute ciascuna da una breve sintesi che enuclea le posizioni e le azioni che il Governo intende concretamente portare avanti, in relazione alle singole politiche dell'Unione europea. Le singole tematiche sono sviluppate nella forma di schede, ognuna delle quali riporta: una sintetica descrizione dell'obiettivo individuato; la definizione delle azioni che il Governo intende porre in essere per perseguirlo; nonché i risultati attesi. Per alcuni settori, inoltre, la Relazione è arricchita da quadri statistici elaborati dall'ISTAT.

La Parte prima "Sviluppo del processo di integrazione europea" è dedicata alle politiche e alle iniziative volte al rafforzamento del processo di integrazione europea sotto il profilo sia economico che istituzionale. In particolare, obiettivo prioritario è partecipare con funzione trainante a un processo di approfondimento dell'integrazione europea coerente con le posizioni e gli interessi nazionali, anche mediante l'elaborazione di proposte concrete per rendere l'Unione più efficace e funzionale. Diverse sono le direttrici lungo le quali si svilupperà questo processo, dai seguiti della Conferenza sul futuro dell'Europa alle nuove politiche di bilancio, cogliendo tutte le novità scaturite dalla risposta alla crisi da Covid-19 e traducendole in nuove linee di azione stabili.

Secondo il Governo, inoltre, occorrerà sfruttare appieno le opportunità offerte dall'attuazione di *Next Generation EU* e dal clima di rinnovata fiducia, continuando a sostenere la necessità che l'Unione si doti di strumenti di bilancio permanenti per rispondere agli *shock* esterni e per sostenere gli investimenti. In tale ottica, particolare rilievo assumerà il dibattito sulla

revisione della *governance* economica, in vista della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, nella prospettiva di una riduzione delle divergenze all'interno dell'Unione e di un rafforzamento del ruolo dell'Europa nell'economia globale.

La Parte seconda, "Le politiche strategiche", è la parte più corposa. Essa sviluppa cinque obiettivi strategici, propri del programma di lavoro della Commissione per il 2022, ovvero: il *Green Deal* europeo; un'Europa pronta per l'era digitale; un'economia al servizio delle persone; la promozione dello stile di vita europeo; un nuovo slancio per la democrazia europea.

Nell'ambito del *Green Deal* si muovono le numerose iniziative connesse al pacchetto *Fit for 55* della transizione verde, volte ad allineare la legislazione corrente all'ambizioso obiettivo di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, investendo una molteplicità di settori economici, quali l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, i trasporti, l'uso del suolo, la tassazione dell'energia, la condivisione degli sforzi e lo scambio di quote di emissione. A ciò si aggiunge il rinnovamento della politica energetica europea, anche alla luce del profondo riorientamento geopolitico determinato dalla aggressione russa in Ucraina.

Con riferimento alle iniziative rientranti nel pilastro dedicato alla transizione digitale, l'azione si concentra sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, al fine di offrire al cittadino servizi corrispondenti alle nuove esigenze e in linea con le innovazioni tecnologiche. Scuola e sanità saranno il fulcro della sfida tecnologica, anche sulla scia della crisi pandemica, ma la digitalizzazione dovrà investire anche i settori della polizia e della cooperazione giudiziaria europea, e migliorare l'efficienza delle procedure giudiziarie.

Il terzo asse è dedicato alle iniziative connesse a un'economia al servizio delle persone, incentrate nel mercato unico, orientato all'innovazione, e nel Pilastro europeo dei diritti sociali, con il sostegno alla transizione occupazionale, il potenziamento dei livelli di tutela e sicurezza del lavoro, e del buon equilibrio vita familiare-vita professionale. Inoltre, saranno messe in campo iniziative per contrastare la povertà e favorire l'inclusione sociale, anche attraverso la cultura e l'istruzione.

Proseguirà, inoltre, il negoziato sul nuovo Patto europeo migrazione e asilo, con attenzione anche alla dimensione esterna della migrazione e al rafforzamento delle strategie sui temi di sicurezza, prevenzione e contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Chiude la parte seconda, infine, l'elenco delle azioni volte a imprimere un nuovo slancio alla democrazia europea. A tal fine, il Governo lavorerà per realizzare la cultura dell'inclusione e del rispetto delle differenze, nonché per contrastare la violenza sulle donne e promuovere la riduzione delle disparità di trattamento tra uomini e donne.

La Parte terza, "Un'Europa più forte nel mondo. L'Italia e la dimensione esterna dell'UE", riguarda la partecipazione dell'Italia alle iniziative connesse alla dimensione esterna dell'UE, che trovano rispondenza nel pilastro dedicato ad un'Europa più forte del mondo. In un quadro geopolitico divenuto improvvisamente molto più incerto a seguito dell'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, l'obiettivo è quello di costruire un'autonomia strategica europea coerente con gli interessi italiani, che consenta di affrontare l'emergenza economica e sociale e garantire la sicurezza dei nostri cittadini a partire da quattro settori prioritari della dimensione esterna dell'UE: Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC); Politica commerciale; proiezione esterna della Politica industriale; proiezione esterna delle Politiche digitali e di connettività.

Saranno inoltre favoriti partenariati strategici con Paesi extra-UE per la connettività, attraverso il *Global Gateway*, ma anche in materia di ricerca e innovazione e nell'ambito delle relazioni culturali internazionali, ove l'Italia potrà far valere il suo straordinario patrimonio culturale.

Chiude la relazione la Parte quarta, "Coordinamento nazionale delle politiche europee. Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea".

Nella cornice programmatica delineata attraverso l'adozione del PNRR, il 2022 avrà come priorità l'attuazione dello stesso Piano che, come più volte ribadito dal Governo, costituisce lo strumento di rilancio del Paese fondato sulla riduzione dei divari, sull'accelerazione della transizione digitale ed ecologica, sul miglioramento della scuola, della sanità e su una profonda riforma in chiave economica.

In quest'ottica, si inseriranno le azioni di coordinamento volte ad assicurare la conformità alle regole sugli aiuti di Stato (AdS) dei progetti di investimenti previsti dal Piano.

Anche la politica di coesione assumerà una nuova dimensione, operando in coordinamento con il PNRR secondo una logica di complementarità e sinergia. In particolare, obiettivo prioritario del Governo nel 2022 sarà il completamento del processo di definizione dei programmi 2021-2027.

Proseguiranno inoltre i negoziati legati alla riforma del meccanismo europeo di protezione civile, nel quadro delle innovazioni introdotte a seguito della pandemia di Covid-19.

Particolare attenzione sarà inoltre dedicata allo sviluppo di sempre più attente procedure di monitoraggio per la tutela degli interessi finanziari dell'UE, anche in ragione dell'ingente mole di provvidenze europee stanziata per far fronte alla pandemia.

Sul piano della comunicazione e formazione sull'Unione europea, sarà infine al centro dell'azione del Governo l'obiettivo di favorire il dibattito democratico sul futuro dell'Europa, la consapevolezza dei valori della cittadinanza europea e la conoscenza delle opportunità offerte dall'UE. La comunicazione istituzionale e di utilità sociale sarà sempre più rivolta ad un pubblico di giovani, nel quadro di un 2022 proprio ai giovani dedicato, nello spirito della *Next Generation EU*.

Il senatore [LOREFICE](#) (M5S), relatore, introduce l'esame della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2021, presentata il 16 maggio 2022 in base a quanto prescritto dall'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012. La Relazione consuntiva costituisce il principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea, durante l'anno che si è concluso.

Il testo della Relazione consuntiva relativa al 2021 presenta una struttura complessivamente coerente con le previsioni legislative della legge n. 234 del 2012. Essa è articolata in quattro parti.

La prima parte è dedicata agli sviluppi del processo di integrazione europea e alle questioni istituzionali e si divide, a sua volta, in due capitoli: il primo concerne le questioni istituzionali, con particolare riferimento al dibattito sul Futuro dell'Unione europea, all'Anno europeo dei giovani 2022, allo Stato di diritto, alla *Better regulation* e alla tutela degli interessi prioritari del Paese nel contesto delle nuove relazioni con il Regno Unito, mentre il secondo riguarda il coordinamento delle politiche macroeconomiche e tratta i temi della riduzione delle divergenze economiche all'interno dell'Unione e del rafforzamento del ruolo dell'Europa nell'economia globale, nonché il tema della riforma delle regole del Patto di Stabilità e crescita, e delle politiche fiscali.

La seconda parte, quella più consistente del documento, presenta una struttura diversa rispetto alle relazioni precedenti, concentrandosi non più su tutte le politiche orizzontali e settoriali, ma sulle "politiche strategiche", identificate nelle seguenti: 1) Sostenibilità ambientale e crescita economica, comprensiva del pacchetto *Fit for 55*, la salute, le infrastrutture energetiche e dei trasporti, la biodiversità, l'agricoltura, il turismo, e la difesa; 2) Innovazione e digitalizzazione, compresi i temi della *privacy*, della proprietà intellettuale, del *cloud*, della digitalizzazione nella salute, nella giustizia, nei trasporti, nella difesa, nella cultura e turismo e nell'agricoltura; e 3) Coesione sociale, suddivisa nel capitolo sulle politiche attive del lavoro e politiche educative per la transizione, e nel capitolo sui valori comuni europei, nel campo delle politiche migratorie, le pari opportunità, l'inclusione, la salute, la cultura e il turismo.

La terza parte concerne la dimensione esterna dell'Unione europea e descrive l'operato del Governo in relazione al processo di integrazione dei Balcani occidentali, alla collaborazione con i Paesi del Mediterraneo, alla politica commerciale comune, al rafforzamento della posizione unitaria UE sulle questioni internazionali, all'azione UE nelle crisi afghana e bielorusse, al rafforzamento della Difesa europea, alla "Bussola strategica" e alla cooperazione NATO-UE.

La quarta parte tratta delle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee, con particolare riguardo all'attuazione del PNRR, al coordinamento nella fase ascendente, al settore degli aiuti di Stato, degli aspetti doganali e di lotta antifrode. Si dà inoltre conto delle 102 procedure di infrazione pendenti al 31 dicembre 2021 (65 per violazione del diritto europeo e 37 per mancata attuazione di direttive), 6 delle quali sono giunte a sentenza ex articolo 260 del TFUE, ovvero alla condanna per mancata esecuzione di una precedente

sentenza della Corte di giustizia, circostanza che comporta il versamento di sanzioni pecuniarie, stadio al quale potrebbero giungere 4 procedure già avviate ai sensi del medesimo articolo 260. Infine, si dà conto della politica di coesione, con particolare riguardo al pieno utilizzo delle risorse 2014-2020 e al completamento della programmazione 2021-2027, comprese le risorse aggiuntive *React-EU*.

La Relazione è completata da cinque appendici, di cui le prime tre concernono i Consigli dell'Unione e i Consigli europei, i flussi finanziari dall'UE all'Italia nel 2021 (a valere sulla PAC, sulla politica di coesione e sul PNRR) e il recepimento delle direttive nell'anno di riferimento. La quarta appendice riporta le risoluzioni adottate dal Senato e dalla Camera, indicando per ciascuna risoluzione le azioni adottate dal Governo per darvi seguito e le connesse prospettive negoziali in sede europea. La quinta appendice reca l'elenco degli acronimi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**  
MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2022  
**310<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
[STEFANO](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amendola.*

*Omissis*

*La seduta inizia alle ore 11,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**[\(2481\)](#) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021**, approvato dalla Camera dei deputati

**[\(Doc. LXXXVI, n. 5\)](#) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022**

**[\(Doc. LXXXVII, n. 5\)](#) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2021**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Conferito mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sulla legge di delegazione europea 2021. Approvata relazione sul *Doc. LXXXVI, n. 5*. Approvata relazione sul *Doc. LXXXVII, n.5*)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 maggio.

Sull'ordine del giorno G/2481/8/14, sottoscritto dal senatore [MARCUCCI](#) (PD), la relatrice [MASINI](#) (Misto-+Eu-Az) e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere favorevole. Esso risulta pertanto accolto.

La RELATRICE e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere favorevole sull'emendamento 20.1.

Il [PRESIDENTE](#), previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti l'emendamento 20.1, che risulta approvato.

Sull'emendamento 20.0.4, su cui insiste un parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la RELATRICE e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario, in quanto la materia è stata già regolata dal disegno di legge sulla concorrenza 2021, approvato dal Senato e ora all'esame della Camera.

Il senatore [FAZZOLARI](#) (FdI) preannuncia il suo voto favorevole, contestando la fondatezza della preclusione per motivi di copertura finanziaria e non ritenendo l'emendamento incompatibile con il disegno di legge sulla concorrenza 2021. Inoltre, ribadisce l'importanza di sollevare la questione di equità rispetto ad altri Paesi europei come Spagna e Portogallo che, pur avendo regimi concessori con caratteristiche simili a quello italiano, non sono oggetto di censura da parte della Commissione europea.

La RELATRICE ribadisce la norma contenuta nel provvedimento sulla concorrenza 2021, una disciplina diversa da quella contenuta nelle lettere a), c) e d) dell'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 20.0.4 è respinto.

Sull'emendamento 20.0.6, così come sugli emendamenti 20.0.7, 20.0.8 e 20.0.9, la RELATRICE propone una bocciatura tecnica per consentire un ulteriore approfondimento in sede di esame presso l'Assemblea, mentre il rappresentante del GOVERNO esprime un parere contrario.

Il senatore [CANDIANI](#) (*L-SP-PSd'Az*) dichiara la sua intenzione di non ritirare gli emendamenti, sottolineando che questi ripropongono un tema su cui il Governo ha avuto molteplici occasioni e ampi margini di tempo per affrontarlo. Si tratta di un problema, quello dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione, che è oggetto di procedura di infrazione e su cui insiste una sentenza di condanna da parte della Corte di giustizia europea, e che costituisce una chiara e grave ingiustizia a danno delle imprese private che forniscono beni e servizi alle istituzioni. Sebbene la normativa nazionale vigente sia pienamente rispondente a quella europea, è pur vero che, a fronte di un obbligo ad adempiere entro un determinato tempo, non è prevista alcuna forma sanzionatoria in caso di inadempimento. Ribadisce, pertanto, la necessità di trovare una soluzione alla questione, delegando il Governo in tal senso, e prevedendo eventualmente una deroga specifica e delimitata, che eventualmente escluda i dubbi del Ministero della giustizia per i servizi di intercettazione telefonica, in sede di elaborazione del decreto legislativo.

Il senatore [LOREFICE](#) (*M5S*) condivide l'importanza della problematica in questione, in relazione alla quale evidenzia le difficoltà tecniche di molti enti locali, relative alle procedure interne di bilancio, nel rispettare le tempistiche previste per i pagamenti. Ritiene opportuno, al riguardo, l'adozione di un ordine del giorno che abbia un peso politico forte, sottoscritto da tutti i Gruppi, con cui si impegni il Governo a trovare una soluzione efficace in tempi ragionevoli. In tale contesto, chiede un approfondimento da parte del Governo per identificare con chiarezza i reali problemi che ostacolano l'approdo a un'effettiva soluzione del problema.

Il senatore [MARCUCCI](#) (*PD*) si associa alla sottoscrizione di un ordine del giorno, con la firma di tutti i Gruppi politici, ritenendo tale soluzione più soddisfacente rispetto alla bocciatura tecnica.

La senatrice [GINETTI](#) (*IV-PSI*) conviene sulla proposta di sottoscrivere un ordine del giorno che impegni il Governo, sottolineando la necessità di tenere conto che talvolta le difficoltà degli enti locali nel rispettare le scadenze di pagamento derivano da fattori esogeni come gli scarsi trasferimenti statali di fondi. Le eventuali sanzioni dovrebbero quindi non essere applicate all'ente pagatore, quando i ritardi non siano imputabili a meri motivi interni.

Il senatore [CASTALDI](#) (*M5S*) esprime la sua disponibilità ad appoggiare un ordine del giorno su una questione su cui vi è un consenso generale.

Il senatore [FAZZOLARI](#) (*FdI*) dichiara la sua indisponibilità a sottoscrivere un ordine del giorno che, per quanto politicamente forte, rappresenta un'elusione della volontà del Governo di dare un'effettiva soluzione al problema dei mancati pagamenti della Pubblica amministrazione.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che sugli emendamenti in esame insiste un parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Propone pertanto di procedere, in Assemblea, alla trasformazione degli emendamenti in un ordine del giorno sottoscritto da tutti i Gruppi di maggioranza, evenienza che richiede un respingimento tecnico in Commissione.

Con distinte votazioni sono, quindi, respinti gli emendamenti 20.0.6, 20.0.7, 20.0.8 e 20.0.9.

Sull'emendamento 20.0.11 la RELATRICE e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario, in quanto la direttiva (UE) 2019/1023 è già oggetto di recepimento da parte dello schema di decreto legislativo n. 374, sui cui è stato espresso il parere parlamentare il 17 maggio scorso ed è ora in fase di adozione definitiva entro la scadenza della delega.

Il senatore [CANDIANI](#) (L-SP-PSd'Az), quindi, ritira l'emendamento 20.0.11.

L'emendamento 20.0.13, stante il parere contrario ex articolo 81 della Costituzione della 5ª Commissione, viene riformulato dalla RELATRICE in un testo 2, pubblicato in allegato al resoconto, che inserisce nell'allegato la direttiva 2020/2184.

Con il parere favorevole del Rappresentante del GOVERNO, posto in votazione, viene approvato.

Il [PRESIDENTE](#) pone quindi in votazione il conferimento del mandato alla Relatrice a riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo, con le modificazioni ad esso apportate dalla Commissione, autorizzando altresì la Relatrice ad effettuare gli interventi di coordinamento formale eventualmente necessari.

La Commissione approva.

Poste ai voti, la Commissione approva inoltre, con distinte votazioni, le relazioni all'Assemblea presentate dal senatore Lorefice sulla Relazione consuntiva 2021 e dal senatore Simone Bossi sulla Relazione programmatica 2022, relative alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 5-A e Doc. LXXXVI, n. 5-A).

*La seduta termina alle ore 12,25.*

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE  
N. [2481](#)

**G/2481/8/14 (già em. 20.0.3)**

[Nannicini](#)

**Accolto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2481 recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021"

premessi che:

il disegno di legge, a seguito dei lavori presso la Camera dei deputati, risulta composto da 20 articoli che recano disposizioni di delega per il recepimento di dieci direttive europee inserite nell'Allegato A, principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa ad altre 5 direttive nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a venti regolamenti europei e ad una raccomandazione;

tenuto conto, in particolare:

della raccomandazione del Consiglio, del 20 settembre 2016, sull'istituzione di comitati nazionali per la produttività (2016/C 349/01) che ha come obiettivo l'individuazione o l'istituzione di comitati nazionali per la produttività volti ad analizzare gli sviluppi e le politiche nel campo della produttività e della competitività, contribuendo in tal modo a promuovere la titolarità e l'attuazione delle riforme necessarie a livello nazionale, e di conseguenza a promuovere una crescita e una convergenza economica duratura;

considerato che:

la raccomandazione suindicata statuisce, in particolare, che:

1) ogni Stato membro dovrebbe disporre di un comitato per la produttività incaricato di:

a) sottoporre a diagnosi e analisi gli sviluppi in materia di produttività e competitività nello Stato membro interessato. Nell'analisi si dovrebbe tenere conto degli aspetti relativi alla zona euro e all'Unione e affrontare i fattori di stimolo e di sviluppo a lungo termine della produttività e della competitività, fra cui l'innovazione, e la capacità di attrarre investimenti, imprese e capitale umano, nonché di affrontare i fattori di costo e non di costo che possono incidere a breve termine sui prezzi e sulla qualità di beni e servizi, anche rispetto alla concorrenza internazionale. L'analisi dovrebbe essere basata su indicatori trasparenti e comparabili; e

b) analizzare in maniera indipendente le sfide politiche nel campo della produttività e della competitività e, se e nella misura in cui sia previsto dai mandati nazionali, valutare gli effetti delle opzioni politiche, rendendo espliciti i compromessi politici;

2) ciascuno Stato membro dovrebbe individuare un comitato per la produttività che, a sua volta, potrebbe avvalersi o essere costituito da altri organismi esistenti;

3) i comitati per la produttività dovrebbero esercitare le proprie attività su base continua, rendere le loro analisi accessibili al pubblico, pubblicare una relazione annuale ed essere in contatto con i comitati per la produttività degli Stati membri non appartenenti alla zona euro al fine di scambiare opinioni e migliori prassi e, ove opportuno, elaborare analisi congiunte, anche tenendo conto della dimensione più ampia della zona euro e dell'Unione. La Commissione procederà periodicamente a scambi di opinioni con tutti i comitati per la produttività partecipanti, anche nel corso di missioni di accertamento negli Stati membri, e potrebbe facilitare lo scambio di opinioni tra i comitati per la produttività;

la relazione della Commissione europea del 27 febbraio 2019, concernente i progressi compiuti in merito all'attuazione della citata raccomandazione, esorta gli Stati membri che non hanno ancora costituito i comitati nazionali per la produttività a completare il processo di nomina il prima possibile;

a gennaio 2020 numerosi Stati membri dell'Unione europea avevano già istituito i propri comitati nazionali. In particolare, all'interno della zona euro, il comitato è stato istituito da dieci Stati membri: Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia. Tre Stati membri non appartenenti alla zona euro hanno individuato o istituito organismi analoghi: si tratta di Danimarca, Ungheria e Romania. Altri nove Stati membri della zona euro, tra cui l'Italia, hanno confermato la loro intenzione di istituire comitati per la produttività (Austria, Germania, Grecia, Estonia, Spagna, Italia,

Lettonia, Malta e Slovacchia). Inoltre, sette Stati membri (Danimarca, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Slovenia) hanno nominato, quali comitati per la produttività, degli organismi già esistenti, ampliandone il mandato per permettere loro di adempiere ai nuovi compiti. Sei Stati membri (Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Ungheria e Lussemburgo), viceversa, hanno creato nuovi organismi che si appoggiano a una struttura già esistente;

preso atto che:

per l'attuazione della raccomandazione del Consiglio, del 20 settembre 2016, è necessario attenersi ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché alle indicazioni contenute nella relazione della Commissione, del 27 febbraio 2019, sui progressi compiuti in materia di attuazione della raccomandazione del Consiglio, citata;

nell'applicazione della suindicata raccomandazione è opportuno (come espressamente previsto dal Consiglio) osservare pienamente l'articolo 152 del TFUE, il quale dispone che "l'Unione riconosce e promuove il ruolo delle parti sociali al suo livello, tenendo conto della diversità dei sistemi nazionali. Essa facilita il dialogo tra tali parti, nel rispetto della loro autonomia. Il vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione contribuisce al dialogo sociale" e rispettare le prassi e le istituzioni nazionali legate alla determinazione salariale;

la raccomandazione in oggetto tiene conto dell'articolo 28 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea il quale, in merito al diritto di negoziazione e di azioni collettive prevede che "i lavoratori e i datori di lavoro, o le rispettive organizzazioni, hanno, conformemente al diritto dell'Unione e alle legislazioni e prassi nazionali, il diritto di negoziare e di concludere contratti collettivi, ai livelli appropriati, e di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero" e, pertanto, non pregiudica il diritto di negoziare, concludere o applicare accordi collettivi e di intraprendere azioni collettive conformemente ai diritti e alle prassi nazionali;

rilevati:

i benefici che deriverebbero dall'istituzione di tali comitati nazionali per la produttività i quali dovrebbero contribuire a rafforzare la titolarità delle politiche e delle riforme necessarie a livello nazionale e a migliorare la base di conoscenze per il coordinamento delle politiche economiche dell'Unione,

impegna il Governo:

a costituire, in attuazione della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, del 20 settembre 2016, sull'istituzione di comitati nazionali per la produttività, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie C, n. 349, del 24 settembre 2016, il Comitato nazionale per la produttività presso l'istituzione statale più confacente, tenuto conto delle materie sulle quali verterà l'incarico che verrà affidato allo stesso, così come definito dal punto II.4 della raccomandazione stessa. A tale Comitato è demandato il compito, nel rispetto delle competenze svolte da organi di indirizzo economico già esistenti e in raccordo con i medesimi, di monitorare gli sviluppi e informare il dibattito nazionale nel settore della produttività e della competitività, anche attraverso l'analisi della crescita in tali settori, rispetto alla concorrenza internazionale, tenendo conto delle specificità nazionali e delle prassi consolidate.

## Art. 20

### **20.1**

La Relatrice

#### **Accolto**

*Sopprimere l'articolo.*

*Conseguentemente, all'articolo 1, allegato A, sopprimere il seguente punto: «6) direttiva (UE) 2020/1151 del Consiglio, del 29 luglio 2020, che modifica la direttiva 92/83/CEE relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche;».*

### **20.0.13 (testo 2)**

La Relatrice

#### **Accolto**

*All'articolo 1, comma 1, allegato A, dopo il punto 8), inserire il seguente:*

*«8-bis) direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione).»*